

BENI CULTURALI. Le associazioni che raccolgono i proprietari delle dimore storiche più significative chiedono un aiuto

Ville venete a rischio, un appello a Conte

Colpite anche loro dagli effetti del «lockdown» sono pronte a riaprire se ci saranno dei contributi

Laura Zanoni

Alcune ville e dimore storiche del Veneto rischiano la chiusura al pubblico e l'abbandono, con la crisi in atto che coinvolge tutti i settori e in particolare il turismo.

Adsi, Associazione dimore storiche del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, e l'associazione Ville Venete hanno quindi scritto ai presidenti delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, chiedendo interventi per scongiurare la chiusura, a partire dall'erogazione di contributi a fondo perduto, da 500 a 5.000 euro, tramite l'Istituto Regionale Ville Venete, per la manutenzione di parchi e giardini storici le cui specie arboree, nel periodo di lockdown, sono anche minacciate da parassiti letali. Chiedono inoltre l'inserimento nel nuovo sistema ecobonus con detrazione al 110% dei costi per ogni manutenzione, anche ordinaria; auspicano poi che, nel futuro, gli studenti delle scuole diventino ambasciatori del patrimonio storico.

Le dimore private, spiega il documento inviato ai governatori, sono l'86% di oltre 4mila Ville Venete; fanno parte di un comparto turistico che genera un flusso di oltre un milione di presenze tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, più l'indotto. «Nonostante si sia usciti dal lockdown», dicono le associazioni, «è evidente che con la crisi in atto queste dimore rischiano la chiusura al pubblico e l'abbandono; molte di esse finanziano restauri e manutenzioni grazie a turismo ed eventi.

Con la chiusura di ville e giardini si andrebbe anche a recidere il rapporto secolare tra i cittadini e il territorio». Si tratta di ville venete di proprietà, non pubbliche, spesso abitate dalle stesse famiglie che le possiedono, fruibili al pubblico.

I presidenti Giulio **Gidoni** per Adsi Veneto, Teresa Perusini per Adsi Friuli Venezia Giulia e Isabella di Collalto de Croy per l'associazione Ville Venete aggiungono: «Abbiamo una grande opportunità: vorremmo che la Regione ci aiutasse a promuovere, attraverso la scuola, progetti di turismo scolastico per far conoscere ai giovani il territorio e il patrimonio storico, perché ne possano poi diventare ambasciatori nel mondo».

«Il blocco totale delle attività per l'emergenza sanitaria», aggiunge Isabella Collalto, presidente dell'associazione Ville Venete, nel cui consiglio c'è anche il veronese Pieralvise di Serego Alighieri, «ha creato un momento di smarrimento che poi ha spinto a reagire; in molti si sono concentrati sull'offrire nuovi spazi e possibilità ai loro futuri ospiti. I proprietari hanno ristrutturato gli interni delle dimore per renderle sempre più accoglienti, o hanno studiato e creato un nuovo sito per promuovere il loro tesoro, o creato una nuova piscina con acqua termale. Una riscoperta della vita in villa con ritmi lenti, il fluire della natura. Nonostante il danno economico devastante, siamo pronti per ripartire alla grande. Questo momento è comunque servito a rafforzare nei proprietari il loro amore per la cura della villa e del giardino». E ora si iniziano a vedere i primi segnali di rinascita con aperture e visite guidate, i proprietari pronti a ridare il benvenuto. •



Villa Serego Alighieri



L'ALLARME Adsi Veneto e Friuli Venezia Giulia, Associazione Ville Venete scrivono alle Regioni

Dimore storiche a rischio chiusura

Luciano Zerbinati: "Sì a contributi per i parchi ed ecobonus al 110% per la manutenzione"

Luca Crepaldi

ROVIGO - Essere proprietari di una villa storica, ai tempi del coronavirus, è diventato ancor più complicato di quanto già lo fosse. La chiusura totale di queste dimore private, che rappresentano l'86% delle oltre 4mila Ville Venete, ha causato la perdita totale di quegli introiti che, i proprietari, utilizzavano per il loro mantenimento.

Una situazione segnalata dal presidente di Adsi, Associazione dimore storiche del Veneto, **Giulio Gidoni**, insieme all'Associazione Ville Venete, presieduta da **Isabella di Collalto** e alla presidente di Adsi Friuli Venezia Giulia, **Teresa Perusini**, che hanno scritto una lunga lettera al presidente della Regione del Veneto, **Luca Zaia** e al presidente del Friuli Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**.

"Queste dimore fanno parte di un comparto turistico che genera un flusso pari ad oltre un milione di presenze tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, più tutto l'indotto - hanno scritto - per quanto si sia usciti dal lockdown è evidente che con la crisi in atto queste dimore rischiano la chiusura al pubblico e il conseguente abbandono. Molte di esse infatti finanziano restauri e la manutenzione grazie a turismo ed eventi. Con la chiusura di ville e giardini si andrebbe anche a recidere il rapporto secolare tra i cittadini e

la storicità del territorio". Una opinione condivisa anche da **Luciano Zerbinati**, proprietario di Villa Morosini a Polesella. "Molte, come la mia, erano utilizzate per matrimoni ed eventi, e questo blocco delle attività ha messo in crisi questo settore - le parole di Zerbinati - da quelle risorse arrivavano i proventi per la manutenzione, la gestione di parchi e giardini, il pagamento delle utenze. Queste ville non hanno una rendita che consenta ai proprietari di ricavare degli utili dalla gestione, ma almeno per poterle mantenere. E se non si effettuano lavori continui, vanno in deperimento".

Tra le richieste di Adsi Veneto, Adsi Friuli Venezia Giulia e Associazione Ville Venete alla Regione, alcuni interventi immediati e molto pratici: tramite l'Istituto Regionale Ville Venete, l'erogazione di contributi a fondo perduto, da 500 a 5mila euro, per la manutenzione di parchi e giardini storici le cui specie arboree sono tra l'altro minacciate da molti parassiti letali. Le associazioni chiedono inoltre l'inserimento nel nuovo sistema ecobonus con detrazione al 110% dei costi che riguardino ogni tipo di manutenzione, anche ordinaria, sia della parte architettonica che della parte botanica.

"L'efficientamento energetico su palazzi storici e ville non è pensabile - la riflessione di Zerbinati -

rivestire col cappotto le facciate coi marmorini o le colonne. Per questo concordo sul fatto che questo bonus venga esteso a tutte le opere di manutenzione, per portarle in detrazione fiscale. Il rischio è di trovare presto parchi abbandonati e giardini non puliti, una perdita per la storia e la cultura locali".

"Se queste dimore non si sottraggono ai vincoli del controllo delle Soprintendenze per i lavori che si devono fare - conclude Zerbinati - difficilmente i proprietari riusciranno a farli. Senza dimenticare che chiunque volesse efficientare questi edifici, cambiando i serramenti, per esempio, si scontrerebbe proprio con la Soprintendenza, che per la maggior parte delle tipologie non darebbe l'assenso".

Tra le iniziative, infine, di Adsi e Associazione Ville Venete, quella rivolta soprattutto alle scuole. "Abbiamo davanti a noi una grande opportunità ovvero portare i nostri ragazzi nelle dimore storiche - concludono - vorremmo che la Regione ci aiutasse a promuovere, attraverso la scuola, progetti di turismo scolastico per far conoscere ai giovani di oggi il proprio territorio, e il patrimonio storico, in modo che ne acquisiscano reale coscienza e possano domani diventare fieri ambasciatori nel mondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra Villa Morosini, qui in alto il proprietario, Luciano Zerbinati